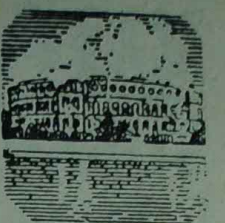




L'Arena di Pola



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20, Necrologie lire 30 (comparsa in tutto il giornale), Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia, 114 - Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Badin - GORIZIA - Riva Piazzetta, 18 - Tel. 2676 - Editore dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia, 114 - Tel. 3123

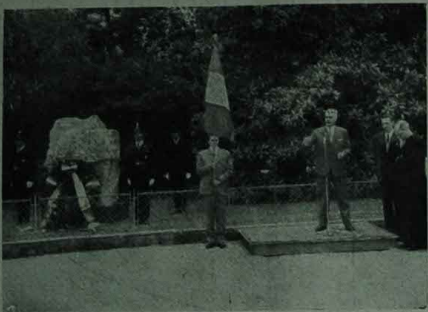
Abbonamenti: sostenuti, minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360, - Estero il doppio, - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

PERDURANDO IL SILENZIO SULLA SORTE DEGLI SCOMPARI

MONUMENTO A GORIZIA IN RICORDO DEI DEPORTATI a quindici anni dalla tragica esplosione dell'odio titino

Accorato appello del Sindaco per un gesto di buona volontà che consenta quella seria azione di ricerca e di indagine finora sempre negata

Con un fermo discorso il Sindaco dott. Ferruccio Bernardis ha preso in consegna, a nome della città, il monumento scoperchiato nel parco delle Rimembranze ad iniziativa dell'Associazione famiglie deportati in Jugoslavia. Egli ha rivolto un appassionato appello ai Governi italiano e jugoslavo perché, a quindici anni dai tragici eventi che gettarono nella disperazione centinaia di famiglie goriziane, sia indagato sulla sorte dei deportati.



Il Sindaco di Gorizia mentre pronuncia il suo discorso dopo lo scoperchiamento del monumento a ricordo dei deportati in Jugoslavia eretto al Parco delle Rimembranze

«Uomini di buona volontà — egli ha detto — si incontrino, si mettano a tavolino e cerchino di fare luce sulla fine fatta da tanti scomparsi. In proposito egli si è richiamato al senso di responsabilità che deve animare gli uomini rappresentativi del Paese vicino affinché, come la Germania ha permesso che le famiglie degli uccisi nei campi di sterminio potessero onorare i loro morti nei posti in cui avvenne il loro martirio, anche nella zona vicina alla città possa avvenire altrettanto.

«Hasta con la dinamite — ha detto ancora — fossa con il tentativo di cancellare i segni dell'orrore; qualcosa già sappiamo, altro potrà essere chiarito purché dall'altra parte lo si voglia per mettere fine allo spasimo che dura da troppo tempo e che costituisce la nostra angoscia di ogni giorno al pensiero di tante persone care che avevano donato alla loro città la passione e l'oposità più cogliose, scomparse nei turbine d'una pazzia collettiva».

Il Sindaco si è richiamato all'immagine di due bambini che attraverso il filo spinato si scambiarono doni in occasione del Natale accanto all'albero posto sul piazzale della stazione Nord, per esortare a trarre esempio dall'insegnamento dell'innocenza affinché

anche gli uomini, placati gli odi, trovino una spinta di bontà per contribuire a ricercare la sorte avuta dai deportati, per vedere se qualcuno è ancora vivo, per consentire alle famiglie degli uccisi di deporre l'omaggio del ricordo accanto ai luoghi del loro martirio.

«Tutti vogliamo che la città divenga veramente un ponte d'amicizia al confine fra due mondi, tutti aneliamo alla distensione, ma questa non è possibile finché permangono dolorose dimenticanze che perpetuano la più dura incertezza e verso le quali anche il silenzio da parte nostra diventerebbe complicata».

Nel prendere infine in consegna con cuore commosso il monumento, il Sindaco ha assicurato del pensiero reverente e partecipe di tutta la città per i suoi figli scomparsi, sentimento espresso dal Comune anche con una lapide murata in un tempio della città, perché ivi possa essere deposto l'omaggio della preghiera e della meditazione.

Il Sindaco ha preso la parola dopo che il signor Mor-

cato del monumento, inteso a ricordare la tragedia delle deportazioni del maggio 1945, assieme alla speranza che qualcuno possa essere ancora vivo ed alla volontà di continuare ad operare perché una azione di ricerca sia finalmente svolta.

Il monumento, che consiste in un masso di pietra carsica circondato da un filo spinato e recante una semplice scritta, è stato benedetto dal cappellano militare il quale ha poi celebrato la Messa, commentata con elevate parole da mons. Soranzo, vicario arcivescovile. Alla cerimonia ha assistito una folla rappresentativa delle famiglie dei deportati, dolente e personificata della tragedia che veniva rievocata.

Accanto ad essa tutte le maggiori autorità cittadine: il Prefetto dott. Nitti, l'on. Martina, il Presidente della

Amministrazione provinciale avv. Culot, il Questore dott. Camerlengo, il Provveditore agli Studi prof. Devetta, il presidente della Camera di commercio cav. Bigot, il sindaco di Monfalcone cav. Cuzzi, molti assessori comunali e provinciali, rappresentanze di tutte le associazioni combattentistiche e d'arma, del Nastro Azzurro, della Compagnia volontari giuliani e dalmati, della Lega nazionale, dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, del Movimento istriano revisionista, ed ancora tutte le massime autorità militari tra una folla di cittadini che ha seguito con la più intensa partecipazione la sentita cerimonia.

Subito dopo lo scoperchiamento, accanto al monumento è stato collocato l'omaggio floreale del Comune e dell'Associazione fra i congiunti dei deportati.

Sarebbe del tutto ozioso andar a riepilogare tutto quanto è stato detto, trattato, postulato e solennemente riaffermato nel corso del congresso regionale del partito comunista tenuto a Trieste, alla presenza di alcuni notevoli papaveri dell'apparato centrale, presente pure la rappresentanza del gruppo sloveno tritista con a capo il segretario dell'USI Laurenti e di Jozè Dekleva. Tanto più in quanto nocciolo dell'asse comunista in questione è stata la reclamata istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia che sta diventando «la storia di sior Intento», anche per gli stessi suoi caldi sostenitori, coi contrasti di idee e di divergenti proposte contribuenti a rinviare la attuazione alle calende greche. Tralasciando perciò questo ed altri motivi che hanno dato lo spunto alle consuete chiacchiere congressuali, abbiamo preferito invece prestare più attenzione al discorso del re-

CONSIDERAZIONI SUL CONGRESSO REGIONALE TRIESTINO

La "coerenza", dei comunisti è un'odiosa e oziosa cantilena

Comunque è stato ancora una volta riaffermato l'impegno di difendere ad oltranza i diritti della minoranza slovena, come se gli stessi patissero offese

latore, che questa volta è stato il senatore Pellegrini, specie per quella parte nella quale ha riservato alla minoranza slovena i soliti vellecimenti a base di promesse, assicurazioni e impegni circa la difesa dei loro diritti. A proposito della quale difesa, al senatore Pellegrini è scappato di dire che il partito comunista la eserciterà e condurrà «con coerenza».

Questa ultima precisazione, se fosse stata fatta in qualunque altra parte d'Italia, sarebbe passata senza alcun seguito, visto che in realtà la politica del partito comunista da quando è nato, ha sempre «coerentemente» difeso gli interessi più svariati, tranne quelli nazionali e del proprio paese. Ma dirlo a Trieste, con specifico riferimento agli sloveni, come ha molto incautamente fatto il senatore Pellegrini, via, doveva evitarsi se non con riguardo alla situazione obiettiva nel territorio triestino, quanto meno per opportunismo politico che in tal caso sarebbe apparso spiegabile. Invece chissà come e perché, gli è scappato di dirlo e poiché «voce dal sen rapita più ratener non vale», dobbiamo approfittarne per ricordare al lineare senatore che esattamente intorno a quindici anni fa, il suo partito comunista nella stessa Trieste aveva fatto fuoco e fiamma per reclamare e sostenere altrettanto «coerentemente» i diritti degli sloveni. E come ognuno sa, in omaggio a tale «coerenza» il partito comunista vedeva e anzi voleva concretati tali diritti nell'ammissione di Trieste e di tutta la Venezia Giulia alla Jugoslavia di Tito.

Resterebbe perciò da spiegare il mistero di questa «coerenza» comunista che si adatta per fenomeno camaleontico o di mimetismo a tutte le situazioni. E mentre nel 1945 trovava espressione nella forsennata e spesso bestiale azione scatenata a favore dei piani di conquista e annessionistici di Tito, oggi ripropone al ristretto campo di battaglia per la istituzione della Regione friulano-giuliana, nell'ambito della quale, a detta dei comunisti, gli sloveni vedrebbero sicuramente realizzati molti dei loro postulati, a cominciare dal bilinguismo.

E' perciò comprensibile che di questa «coerente» difesa promessa dal PCI nel proprio programma di battaglia per la minoranza slovena, la rappresentanza triestina che vi ha presentato, non sia rimasta soddisfatta ed altrettanto entusiasta se ne sia mostrato disprezzo. Il fatto è questo. Un bel giorno di data recente, alcuni lavoratori si recano nell'osteria da essi abitualmente frequentata, per bere un bicchiere e trascorrere qualche ora col gioco di briscola e tresette. Si siedono, ordinano da bere e poi domandano il mazzo di carte. Il gestore del locale fornisce il vino ma non le carte. Non ne tiene più, ha dovuto bandirle. Che anche la briscola e il tresette siano diventati giochi d'azzardo e perciò proibiti sotto il morlissimo regime di Tito? Lo domandano all'oste, ma le risposte è diversa. Una recente ordinanza giunta alla chetichella, stabilisce che per ogni mazzo di carte da gioco usato nei locali, si debba pagare una tassa di tremila, diciotto o trentamila dinari! E se le carte non risultano regolarmente bollate e timbrate a comprova dell'avvenuto pagamento della salatissima tassa, l'oste o il gerente del locale va incontro ad una multa ancor più salata, con eventuale altri provvedimenti ventuali altri provvedimenti più severi. E chi è quel mazzo di oste disposto a sborsare tremila dinari per far giocare i propri avventori a briscola e tresette, quando poi le carte durano quel che dura e poi occorre provveder-

Galleria di Gigi Vidris



MORO

PER IL POPOLO LAVORATORE A POLA

Un lusso il passatempo a "briscola e tresette,"

Esosa la nuova tassa sulle carte

Il popolo lavoratore che in Jugoslavia, stando a quanto spaccia la propaganda titista, è padrone e sovrano, ha avuto recentemente un'altra prova di quanto tenuti in considerazione e rispetto i suoi bisogni ed i suoi diritti. Quello che andremo narrando è un episodio segnalato da Pola, ma che evidentemente discende da un provvedimento adottato generalmente in tutta la Repubblica federativa jugoslava. Il fatto è questo. Un bel giorno di data recente, alcuni lavoratori si recano nell'osteria da essi abitualmente frequentata, per bere un bicchiere e trascorrere qualche ora col gioco di briscola e tresette. Si siedono, ordinano da bere e poi domandano il mazzo di carte. Il gestore del locale fornisce il vino ma non le carte. Non ne tiene più, ha dovuto bandirle. Che anche la briscola e il tresette siano diventati giochi d'azzardo e perciò proibiti sotto il morlissimo regime di Tito? Lo domandano all'oste, ma le risposte è diversa. Una recente ordinanza giunta alla chetichella, stabilisce che per ogni mazzo di carte da gioco usato nei locali, si debba pagare una tassa di tremila, diciotto o trentamila dinari! E se le carte non risultano regolarmente bollate e timbrate a comprova dell'avvenuto pagamento della salatissima tassa, l'oste o il gerente del locale va incontro ad una multa ancor più salata, con eventuale altri provvedimenti ventuali altri provvedimenti più severi. E chi è quel mazzo di oste disposto a sborsare tremila dinari per far giocare i propri avventori a briscola e tresette, quando poi le carte durano quel che dura e poi occorre provveder-

LA RIDICOLA FACCIA FEROCIA DI KRUSCEV

Spionaggio a ventimila metri e spionaggio tra le mura di casa

È inutile che le insaziabili tigri comuniste si mettano a gridare al lupo americano

L'emozione destata dall'abbattimento del velivolo statunitense in territorio russo ha fatto nascere nel contempo in molte anime pretesamente timorose e preoccupate per la pace del mondo, la tendenza a vedere nell'episodio una riprova della spregiudicata politica aggressiva o quantomeno provocatoria da parte americana verso la Russia. Assai probabilmente, anzi quasi certamente, si tratta delle medesime anime che non hanno finora provato invece alcun fremito di risentimento e manifestato alcun'ombra di ansioso zelo pacifista con riguardo alle aggressioni ben più effettive, più insidiose e più pericolose che la stessa Russia sovietica conduce sistematicamente, giornalmente contro paesi e nazioni del resto del mondo.

Ammessi quindi che gli Stati Uniti abbiano inviato uno o più aerei a sorvolare il territorio sovietico a scopo di controlli e di rilevamenti vari, dal canto suo la Russia, oltre ad avere fatto altrettanto, ha fatto assai di più e di peggio, in dispregio di tutte le convenzioni e di tutti i diritti nazionali e umani. Essa ha inviato addirittura il proprio esercito, le proprie «panzerdivisioni», la propria aviazione militare ad occupare non in tempo di guerra, ma in tempo di pace, interi paesi, sottomettendo i popoli rispettivi con la forza sanguinaria, al dominio del comunismo.

Fa perciò ridere quando Kruscev, assumendo la faccia feroce, espone di indignazione all'idea che un aereo americano, armato soltanto di strumenti scientifici, si sia spinto a sorvolare il cielo sovietico, ove si pensi all'invasione sovietica dell'Ungheria, cioè ad una vera e propria impresa di guerra condotta

contro quel popolo appena qualche anno fa. Del resto la Russia non ha affatto bisogno di mandare propri velivoli a volare per rilievi e informazioni sui territori altrui, per la ragione molto semplice che essa usa e dispone dovunque, in quasi tutti i paesi del mondo, di un vero e proprio servizio di spionaggio che ne ha fatto di lui uno dei più efficienti e molto più produttivo di quello che potrebbe svolgere un aeroplano isolato e in volo a 15 e più mila metri di altezza. Assurdo sarebbe negare questa verità, ma altrettanto assurdo sarebbe pretendere che in qualche modo i paesi così gravemente minacciati dal comunismo internazionale che nella Russia ha la propria potenza e la propria guida, non cercassero di difendersi. E ciò soprattutto anche per una ragione moralmente fondata: cioè per il fatto che in Russia, né in alcun altro paese dominato dai regimi comunisti, è consentito di creare partiti o gruppi politici contrari ai regimi stessi e che per l'Occidente potrebbero agire come invece è consentito di agire al partito comunista negli Stati liberi e democratici. Nessuno, ripetiamo, può negare il fatto che la Russia esercita spionaggio e controlli o anche di peggio in quasi tutti i paesi del mondo con la propria quinta colonna, rappresentata dal partito comunista, la cui cellule sono diffuse e penetrate dappertutto e in ogni campo; e ognuna di tali cellule è in funzione al servizio e in funzione della rete spionistica sovietica, come lo prova e documenta una infinità di casi venuti in luce e clamorosamente smascherati. Ci si dirà che anche questo è uno dei tanti terribili difetti della democrazia liberale e tollerante,

che riconosce il diritto di esistenza al partito comunista, ma il fatto è che questo partito è usato dalla Russia come il suo migliore strumento di spionaggio e quando occorre, anche di sabotaggio e di arma eversiva contro e ai danni delle istituzioni e della stessa vita dei paesi liberi. E allora, questa essendo la realtà delle cose, pensiamo che né Kruscev, né i suoi luogotenenti disseminati in Europa e in America così come in altre parti del mondo, abbiano motivo e men che men diritto di gridare al lupo americano, quando a lanciare questo grido sono le iene o meglio le tigri che hanno mostrato di saper attaccare e sbranare senza pietà e a tradimento i propri avversari e chiunque altro si opponga alla loro politica aggressiva e di conquista violenta. Si può al massimo comprendere che Kruscev voglia approfittare del malumore interdetto sul territorio sovietico, per ricavarne motivi di propaganda e di speculazioni politiche, ma tutto questo perde valore e significato e lascia leggera la coscienza morale degli uomini liberi e amanti della pace, quando

per un momento si rifletta a tutto ciò che pesa sulla coscienza dei tiranni del Cremlino, in fatto di violazioni delle leggi stabilite non solo dall'umanità, ma da Dio. E che se torti ed errori ci sono e pericoli sussistono per la pace e la libertà del mondo, essi provengono soltanto dalla parte di coloro che simulano allarme e indignazione per il volo dell'aereo americano nel cielo sovietico. Ed è perciò verso quelle parti che ci si deve difendere, e più energicamente lo si farà e meglio sarà per tenere lontana la mortale minaccia comunista.

Viene bandito un concorso per l'assegnazione a Bologna, in Via Tartini, di n. 20 alloggi. Quattro di essi sono di tre stanze e servizi, e sedici di due stanze e servizi. Il fitto mensile si aggirerà da un minimo di Lire 8.000 ad un massimo di Lire 9.000, a seconda dell'alloggio. Le domande, in carta semplice, dovranno essere inviate dagli aventi diritto, esclusivamente per lettera raccomandata, entro e non oltre il 31 maggio all'OPAGD - Piazzale di Porta Pia n. 121 - Roma.

* CHI LO SA? *

Soluzione del quiz n. 58: (A quale anno risale la costruzione dell'Arsenale di Pola?) Nell'anno 1856. Hanno risposto esattamente: sac. Domenico Delton (Trieste), Irma Germoglio (Trieste), T. Col. Antonio Fortuna (S. Onofrio-Catanzaro), Renato Lunardis (Trieste), A. Rismondo (Mon-

falcone), Giannino Rocchetti (Milano), dr. Giacomo Luisi (Brescia), Sergio Cimadori (Trieste), Argea Krivitz (Venezia), Gianni Baschiera (Milano), Giovanni Palisca (Novara), Palmira Filippi Gong (Monfalcone), Anita Grisan (Voghera), Lilla Buratti (Padova), Bruno Solovini (Trieste), Arturo Sotio Corona (Torino), dott. Mario Gerbini (Trieste), Giuseppe Colucci (S. Agnello), ai quali faremo pervenire in dono il volume degli «Atti e memorie del L.N. di Pola» dal titolo «La vana battaglia per il Plebiscito».

Ecco il quiz n. 60: Come vennero chiamate dai romani le isole di Brioni? A coloro che ci invieranno la risposta esatta entro il 27 maggio faremo dono d'una immagine di Brioni.

DELLA TVA CARITA O SIGNORE RIEMPI L'ACERBO VVOTO LASCIATO DAI FIGLI DI QUESTA MARIORIATA TERRA RAPIITI CON INSENSATA VIOLENZA MENTRE AL SOLE DI MAGGIO IL MONDO DEVASTATO DAL FERRO DAL FVOCO DALL'ODIO SI RICOMPONEVA NELLA PACE

La lapide collocata a cura del Comune di Gorizia nella cappella del Cimitero a rievocazione del martirio delle deportazioni in Jugoslavia

TRA MARIBOR E LUBIANA

Necropoli romana

I turisti, che quest'estate passeranno con le loro automobili lungo la strada Maribor-Lubiana, potranno vedere le più belle sculture romane scoperte nell'Europa Centrale. Basterebbe che si scostino dalla strada di un centinaio di metri e visitino un cimitero, il quale diciotto secoli fa, era stato coperto dalla sabbia del torrente Savinja. Il cimitero si trova nei pressi di Sant Peter, vicino a Celje, ed è oggetto da lungo tempo di studi da parte degli archeologi sloveni.

L'attuale Celje, che all'epoca romana era nota con il nome di Claudia Celeia, fu per qualche tempo capitale della provincia Noricum, che comprendeva il territorio che si estendeva dalle Alpi al Danubio. La ricchezza di questa provincia romana ed il gusto dei suoi artisti si possono ancora notare in molti monumenti sepolcrali, i quali stan-

no alla pari con le più belle costruzioni sepolcrali del mondo. Finora sono state portate alla luce 60 sculture di vario tipo, alcune delle quali sono lunghe sei metri e pesanti diverse tonnellate. Sembra che nei dintorni si trovino altri monumenti romani, che per il momento rimarranno sepolti in quanto dovrebbero venire demoliti alcuni edifici.

bulgari. Infatti l'agenzia telegrafica di Sofia, parlando degli ultimi tempi della guerra mondiale, ha così descritto gli avvenimenti: «Quando il 9 settembre 1944 il popolo bulgaro si impossessò del potere, ebbe inizio l'entusiastica lotta contro la Germania di Hitler. In otto mesi l'armata bulgara, che contava 450.000 membri,

cacciò gli hitleriani sino a Celje (località della Slovenia), uccidendo 60.000 soldati nemici. Il risultato immediato dell'azione dell'armata bulgara, che faceva parte del terzo fronte ucraino comandato dal glorioso generale Tolbuhin, fu la liberazione della Macedonia della Serbia meridionale, di parte della Croazia, di par-

te dell'Ungheria e dell'Istria, mentre la sua fruttuosa offensiva costrinse i tedeschi a ritirarsi dalla Grecia.» Decisamente la gloria militare di Tito non riscuote troppa fortuna e credito, visto che persino i bulgari gliela contestano. Andando avanti con queste revisioni storiche, a Tito, non resterà che la sola gloria delle foibe!

Ma ecco che questa presunzione del maresciallo jugoslavo viene smentita e frantumata, giacché tali meriti vengono invece rivendicati dai...

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

SUSSIDI DI STUDIO E POSTI NEI COLLEGI

Bandi di concorso per favorire la preparazione intellettuale dei giovani profughi bisognosi d'assistenza

Centoquaranta sussidi di studio da L. 25.000 ciascuno saranno conferiti dal Ministero della Pubblica Istruzione per l'anno scolastico 1959-60 ad alunni di scuole medie, inferiori e superiori, statali o legalmente riconosciute. Possono partecipare al concorso gli studenti profughi giuliani che versino in particolari condizioni di disagio economico e che abbiano conseguito la promozione nell'anno scolastico 1958-59. Per la partecipazione al concorso, l'alunno maggiorenne, o la persona che esercita la patria potestà sul minore, deve inoltrare al Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale - (Ufficio Stralcio Assistenza) domanda, redatta su carta libera, contenente anche l'indicazione della propria residenza e corredata dei seguenti documenti: 1) copia della qualifica di profugo rilasciata dalla competente Prefettura; 2) stato di famiglia, di data non anteriore a tre mesi dalla pubblicazione del presente decreto, rilasciato dal Sindaco del Comune di residenza, nel quale siano indicate distintamente le persone che compongono la famiglia del concorrente; 3) dichiarazione del Procuratore delle Imposte dirette, del luogo di residenza dei genitori, che attesti l'ammontare lordo e l'imponibile netto dei redditi immobiliari e mobiliari (ivi compresa l'imposta complementare) che fanno carico a ciascun componente la famiglia; 4) certificato scolastico di frequenza per il corrente anno 1959-60; 5) certificato scolastico delle votazioni riportate nella sessione finale dell'anno precedente; 6) dichiarazione dell'interessato se maggiorenne, o di chi esercita la patria potestà sul minore, che attesti, sotto la propria responsabilità, che il concorrente non è ricoverato gratuitamente in alcun collegio. Tale dichiarazione dovrà essere resa e sottoscritta dinanzi al Notaio o al Segretario comunale ai sensi dell'art. 7 del D.P.R. 2 agosto 1957, n. 678.

Le domande e i documenti di cui sopra, tutti esenti da tassa di bollo, dovranno pervenire direttamente al Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale (Ufficio Stralcio Assistenza) Roma - Viale Trastevere, entro il 15 giugno 1960.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha indetto un concorso per 25 sussidi da lire 30.000 ciascuno, per l'anno accademico 1959-60, da conferirsi a giovani profughi giuliani e dalmati meritevoli e bisognosi, iscritti ai corsi universitari od equiparati, per il conseguimento di una laurea o di un diploma. Per la partecipazione al concorso lo studente dovrà inoltrare al Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale (Ufficio Stralcio Assistenza) Roma, Viale Trastevere - entro e non oltre il 15 giugno 1960, domanda, redatta su carta libera, contenente anche l'indicazione della propria residenza e corredata dei seguenti documenti, anch'essi su carta libera: 1) copia della qualifica di profugo rilasciata dalla competente Prefettura; 2) stato di famiglia, di data non anteriore a tre mesi dalla pubblicazione del presente decreto, rilasciato dal Sindaco del Comune di residenza, nel quale siano indicate distintamente le persone che compongono la famiglia del concorrente; 3) dichiarazione del Procuratore delle Imposte dirette, del luogo di residenza dei genitori, che attesti l'ammontare lordo e l'imponibile netto dei redditi immobiliari e mobiliari (ivi compresa l'imposta complementare) che fanno carico a ciascun componente la famiglia; 4) certificato scolastico di frequenza per il corrente anno 1959-60; 5) certificato scolastico delle votazioni riportate nella sessione finale dell'anno precedente; 6) dichiarazione dell'interessato se maggiorenne, o di chi esercita la patria potestà sul minore, che attesti, sotto la propria responsabilità, che il concorrente non è ricoverato gratuitamente in alcun collegio. Tale dichiarazione dovrà essere resa e sottoscritta dinanzi al Notaio o al Segretario comunale ai sensi dell'art. 7 del D.P.R. 2 agosto 1957, n. 678.

Le domande e i documenti di cui sopra, tutti esenti da tassa di bollo, dovranno pervenire direttamente al Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale (Ufficio Stralcio Assistenza) Roma - Viale Trastevere, entro il 15 giugno 1960.

Riprese le trattative per i beni culturali

Con la partecipazione di esperti giuliani

Una notizia emessa dal nostro Ministero degli Esteri informa che una decina di giorni fa sono state riprese le trattative fra l'Italia e la Jugoslavia in relazione alle rivendicazioni jugoslave di opere e materiali artistici e storici provenienti dai territori italiani occupati dalla Jugoslavia e presentemente in salvo in Italia. Sul corso delle trattative non si hanno a tutto finora notizie, né si sa esattamente ciò che la Jugoslavia domanda e pretende; comunque il fatto che della delegazione italiana facciano parte, come a suo tempo è stato disposto e assicurato, pure esperti giuliani, lascia sperare e credere che nessuna richiesta jugoslava sarà accolta e soddisfatta che abbia per oggetto opere, materiali e beni di originaria proprietà italiana e come tali facenti parte di diritto del patrimonio artistico, storico e bibliografico dell'Italia. Infatti non è pensabile né dimostrabile che qualsiasi delle o-

pere od oggetti portati in salvo dai territori italiani dei quali la Jugoslavia è venuta in possesso con la violenza e con la frode contro ogni principio di giustizia e contro la volontà della stragrande maggioranza delle rispettive popolazioni cui è stato negato il diritto dell'autodeterminazione, non è pensabile, ripetiamo, che su tali materiali la Jugoslavia possa avanzare alcuna rivendicazione. Ciò per la semplice ragione che tali opere, artistiche, storiche o culturali che siano, non hanno avuto origine slava, non sono mai appartenute né alla Jugoslavia né a istituzioni o cittadini jugoslavi, ma soltanto a enti o privati italiani. Ciò che il trattato di pace possa disporre al riguardo, per noi non conta niente, ove si parla dalla premessa che tale trattato, definito genericamente un "diktat" perché imposto con la forza e col ricatto, deve essere considerato privo quantomeno di efficacia morale. E voler

quindi ancora oggi accettarne o subirne le conseguenze, significherebbe voler continuare a riconoscere la prepotenza arrogante e offensiva del vincitore sul vinto. Tanto più in quanto nel caso specifico della Jugoslavia, questa ha sfruttato al massimo ed oltre ogni limite non solo di giustizia, ma di rispetto dei diritti umani e delle convenzioni internazionali che tali diritti sanciscono, il trattato di pace a proprio profitto, come attestano le spoliazioni territoriali e di altro genere da essa consumate ai danni del nostro paese. Perciò quando a quindici anni dalla fine della guerra dobbiamo ancora sentire che la stessa Jugoslavia continua ad avanzare pretese e rivendicazioni su altra parte di proprietà italiane, coll'esigere il possesso, non ci si può sentire rimproverare il sangue e avvertire l'anima di segno e di ribellione istintiva. Anche perché, pensando a tutto quanto ci è stato rapinato e sottratto da parte jugoslava, si ricava più che l'impressione, la persuasione che Tito, anche con queste sue ulteriori nuove pretese, voglia perpetuare la sua presunzione ed il suo orgoglio di sopraffazione verso l'Italia, in pieno contrasto col suo asserito desiderio di voler rafforzare la collaborazione ed i rapporti amichevoli col nostro paese. E' un bel modo davvero di praticare e perseguire questo intendimento da parte del regime titista; col pretendere cioè di imporre all'Italia altre rinunce, altre umiliazioni, altri danni quali appunto si avrebbero a lamentare qualora cedessimo alla Jugoslavia pure sul problema delle opere e dei beni artistici, storici e culturali da essa rivendicati e reclamati non in base ad un effettivo diritto di proprietà, ma soltanto perché l'ignavia e vendicativo diktat di pace imposto con la forza al popolo italiano, prevede e prescrive anche questa possibilità di suo vantaggio.

Se fosse dipeso da noi, l'Italia non avrebbe dovuto nemmeno accettare di discutere su una pretesa del genere, e semmai formulare a sua volta rivendicazioni assai più sostanziali e più motivate verso la Jugoslavia, sol che si abbia in mente tutto ciò di cui essa si è appropriata di nostro, a cominciare dai territori a finire al rispettivo patrimonio d'immenso valore. Ma si vede che Tito considera ancora sufficientemente teneri e manovrabili gli italiani per poter concedersi il divertimento di spogliarli ancora di qualcosa.

VETRINETTA NUZIALE

GIUSTINIANI - GALLI A MILANO



Il giorno 23 maggio si sono uniti in matrimonio a Milano, nella Chiesa di San Vittore, la signorina Marisa Galli, figlia del dott. Paolo, e il geom. Guido Giustiniani, figlio del l'Amico Virgilio, direttore del Museo Provinciale a Gorizia. Fungevano da padrini per la sposa lo zio magg. E. I. ing. dott. Aldo Cossi e per lo sposo il fratello geom. Tiberio, vicedirettore della Dear Film.

Dopo la cerimonia nuziale, nella sala maggiore del Circolo Giuliano-Dalmata di via Monteforte, venne servito il rinfresco al quale hanno preso parte una settantina di soci, amici degli sposi. Al brindisi il segretario dott. A. Alessani, anche a nome del Presidente comm. E. Bracco, espresse ai novelli sposi calorosi voti augurali, ai quali uniamo ora quelli nostri, vivi e cordiali.

ONORATI A TRIESTE I CADUTI DEL MAGGIO 1945

I mitra titini falciarono la vita di cinque Italiani nella malvagia aggressione ad un corteo che manifestava i sentimenti della città

Nel XV annuale del giorno in cui nel cuore stesso di Trieste echeggiarono i colpi dei fucili mitragliatori di orde selvagge che falciarono cinque vite colpevoli soltanto di invocare la Patria, una solenne funzione è stata officiata nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Il tempio, nel cui centro s'elevava il tumulo ricoperto del tricolore, era gremito di folla commossa che ha partecipato al rito svoltosi in una atmosfera solenne e suggestiva. Infatti oltre ai familiari, tutte le autorità civili e militari hanno voluto rendere devoto omaggio alle vittime: il dott. Ruggiero per il Commissario del Governo, il Consigliere Nordi per il Presidente della Corte d'Appello, il Comandante di Zona Gem. Vismara, il Col. Gajeri Ispettore di P. S., il Col. Mele Comandante del Gruppo Carabinieri, il Col. Spaccamonti Comandante del Circolo Guardia di Finanza, il Col. Ascoli Comandante di Porto, il Col. Fiamingo dell'82ª Fanteria. Inoltre il Presidente della Provincia prof. Gregorini, il dott. Venier per il Sindaco, l'Ammiraglio Capponi, il dott. Timoteo della Compagnia Vol. Giuliani, l'ing. Facconeri per la Ginnastica Triestina, il presidente dell'Assoc. Vittime Civili di Guerra avv. Marini, il dott. Della Santa dell'A.N.V.G.D., l'avv. Sardos Albertini dell'Unione degli Istriani. Erano pure rappresentate la Ass. Famiglie Caduti in Guerra, l'Ass. Mutuati e Invalidi, l'Ass. Combattenti e Reduci, la Federazione Grigioverde, l'Ass. Reduci della Prigionia, l'Unione Italiana Ciechi, l'A.M.I., il Circolo M.M. «Sauro» e l'Unione Nav. Mutuati per servizio.

Bandiere e labari, fra cui spiccava quello della Compagnia Volontari, erano ai lati dell'Altare Maggiore. Accanto al Presidente della Lega Nazionale avv. Harabaglia era il Vicepresidente dott. Nobile ed il Segretario Centrale dott. Salvi nonché i membri del Consiglio Direttivo Centrale.

Il pensiero dei presenti correva alla numerosa schiera dei fanti che arrossarono col proprio sangue le acque del Fiume sacro e fra costoro vedevano i 5 nostri Caduti che Mons. Grego aveva poc'anzi rammentato nella preghiera e tutti gli altri italiani scomparsi per la stessa mano durante la triste occupazione dei 40 giorni.

L'atto di solidarietà offerto dalle autorità e dalla moltitudine che ha onorato i cinque Caduti attesta, ove ne fosse bisogno, che la nostra città, al di là dei problemi contingenti che l'assillano, è fiera e gelosa di mostrare e perpetuare il suo volto che è quello della più pura e schietta italianità.

Lampada della fraternità



Mons. Baldelli accende sull'Altare le Lampade della Fraternità destinate ai due Istituti romani dell'Opera profughi



Un'allieva della Casa della Bambina prende in consegna la Lampada che arderà perennemente nella Cappella dell'Istituto

Gita a Ravenna degli Umaghesi



Parte della comitiva di Umaghesi in gita a Ravenna nel Chiostro della basilica di San Vitale

Una sessantina di umaghesi, guidati da Manzutto della «Famiglia San Pellegrino», il 25 aprile scorso si sono recati in gita a Ravenna, stando a Rovigo e a Ferrara. Giunti a Ravenna, dopo aver deposto un omaggio floreale sulla tomba di Dante a nome di tutti gli esuli umaghesi e sostato qualche minuto in devoto raccoglimento, passarono via via a visitare le venerande basiliche, giore di mosaici, scintillanti di oro e di smalti luminosi, che hanno elargito gaudio e delizia allo spirito dell'intera comitiva.

Nel pomeriggio venne improvvisato il brutto tempo a guastare il programma stabilito: comunque i gitanti si re-

carono ugualmente a Marina di Ravenna onde contemplare il mare che trovarono infuriato con i ventagli di schiuma che si innalzavano verso il cielo. Qui si attardarono a guardare lo spettacolo davvero affascinante del mare spumeggiante e a cogliere con suo cupo mormorio che il trasporto con il pensiero e il cuore sulle rive della loro Umago, quando il mare similmente tempestato s'frangeva contro la bianca scogliera.

L'allegria più viva regnò per tutto il tragitto, ove il nutrito gruppo dei giovani ebbe modo di farsi sentire con sonore risate e dolci canzoni, alcune delle quali evocarono i cari ricordi del tempo felice passato nella terra natale.

Il pensiero dei presenti correva alla numerosa schiera dei fanti che arrossarono col proprio sangue le acque del Fiume sacro e fra costoro vedevano i 5 nostri Caduti che Mons. Grego aveva poc'anzi rammentato nella preghiera e tutti gli altri italiani scomparsi per la stessa mano durante la triste occupazione dei 40 giorni.

L'atto di solidarietà offerto dalle autorità e dalla moltitudine che ha onorato i cinque Caduti attesta, ove ne fosse bisogno, che la nostra città, al di là dei problemi contingenti che l'assillano, è fiera e gelosa di mostrare e perpetuare il suo volto che è quello della più pura e schietta italianità.

Scadenza

Scade improrogabilmente il 20 maggio 1960 il concorso, indetto dall'OPAGD, per l'assegnazione di negozi e locali per attività artigianali al Borgo S. Mauro di Sistiana. Sono esclusi dal concorso, perché già in attività al detto Borgo, i seguenti esercizi: alimentari, panificio, macelleria, bar, parrucchiere per signora, rivendita di generi di monocolto e cartoleria. I nuovi esercizi saranno tra quelli risultanti dalle domande che pervengono a seguito del bando di concorso. Si ricorda che le domande, redatte in carta semplice e con allegata la copia della qualifica di profugo, devono recare: l'indicazione dell'esercizio che si intende impiantare, le condizioni economico-familiari del richiedente e la dichiarazione che l'interessato farà pervenire ogni eventuale documento non appena questo gli sarà richiesto.

Le domande devono pervenire, a mezzo raccomandata, entro il detto termine del 20 maggio 1960, alla Delegazione dell'OPAGD, via del Teatro n. 2, Trieste.

ECO DEI FATTI

Insostenibile situazione nei campi profughi di Trieste - Il caso di spionaggio - Per un'esule lontana la notizia più dolorosa

Riceviamo da Trieste:

Si sono presentati al Comitato provinciale femminile dell'ANVGD molti profughi del Campo Marzio e del Campo Padriciano. Essi sono avviliti ed esasperati. Chiedono il nostro aiuto per elevare una protesta collettiva a loro nome. Il trattamento loro usato è inumano perché non è possibile che una persona, se quanto parsimoniosa, possa vivere con 4.315 lire al mese invece delle 7.000 che riceveva fino ad ora. Ci chiedono se devono lasciarsi morire di inedia per non essere più di peso al prossimo o se per continuare a mangiare ogni giorno sono autorizzati ad andare a rubare. Si domandano, nelle condizioni in cui sono, il significato della «Giornata del profugo». Molti sono anziani e malaticci, privi di qualsiasi altra risorsa; noi non siamo nella possibilità di aiutarli finanziariamente. Li consigliamo di rivolgersi all'Ufficio Assistenza della Prefettura ma ci vogliono circa tre mesi per ottenere una risposta che non risolve nulla. I colpiti da questo provvedimento hanno firmato una protesta collettiva che è stata inviata alla Prefettura dai Campi dove risiedono. Spero che l'intervento della stampa riesca a sanare questa situazione dei nostri profughi che in molti casi può definirsi tragica.

La Presidente Maria Rovatti

Riceviamo da Torre del Greco:

Su «L'Arena» del 15 marzo l'amico Francesco Devescovi (se è lui) dopo avere fatto delle indagini, ha concluso

Riceviamo da Buenos Aires:

Nei giorni scorsi ho ricevuto «L'Arena» che con tanta gentilezza mi è stata spedita; non potete immaginare quale sia stata la mia riconoscenza per la possibilità che mi è stata data di leggere il nostro caro giornale, sul quale è stato pubblicato il mio appello per avere notizie di mia madre. Vi ringrazio e vi faccio sapere che ho già avuto le notizie richieste; purtroppo mia madre è morta nel 1956 a Roma, mentre subiva un'operazione chirurgica. Vi ho inviato un'elargizione in ricordo di mia madre. Spero in settembre di poter essere in Italia. Con la mia stima ed il mio grazie

Ailde Cattaron

Riceviamo da Trieste:

affermando che Francesco Ardino, accusato di spionaggio a favore della Jugoslavia, non era istriano né nativo di quella città che al Devescovi disse i natali. Con dispiacere devo confermare che l'Ardino, anche se vogliamo consolarci un po' che non sia di schiatta istriana. Il radiotelegrafista Flavio, rovinasse, di cui mi sfugge il nome, ricorda benissimo la famiglia Ardino alla moglie, disimpegnata il servizio di gerente dell'ufficio postale di Rovigno dove il trasferimento o il passaggio a riposo del direttore Vovich. Ricorda pure che l'accusato in famiglia veniva chiamato Cicillo. La famiglia era oriunda dal Mezzogiorno (probabilmente da Torre Annunziata) ed abitava nella casa dei Gava stessi sul «Laco». Se i giornali hanno dichiarato l'Ardino nativo di Rovigno, hanno letto correttamente i suoi documenti. Anche in questo caso si può osservare come il luogo di nascita abbia relativa impor-

IL SECONDO FASCICOLO DI «INIZIATIVA ISONTINA»

Una rassegna dell'attività dell'Opera

Il Centro Studi «Rizzatti» ha pubblicato il secondo numero della rivista *Iniziativa Isontina* che ha lo scopo di puntualizzare gli aspetti politici, sociali ed economico della provincia di Gorizia. Nel fascicolo di 76 pagine, stampato egregiamente dalla tipografia Bressan & Camperini, Celso Macor ha scritto delle serviti militari che stanno inceppando molte possibilità di sviluppo produttivo e che rendono quindi indispensabile il sollevio di altri interventi dello Stato. Alasko Ginaldi ha analizzato la necessità per Monfalcone di cercare nuove prospettive per la sua vita economica, Gianfranco Ledri ha centrato talune esigenze connesse all'incremento turistico di Grado nel quadro anche d'una migliore valorizzazione delle possibilità di ricambio del forestiero offe-

dalla provincia tutta, Luigi Marchesini ha trattato ampiamente degli aspetti esterni del problema ospedaliero goriziano alla luce dell'entrata in funzione del nuovo civico nosocomio, Bruno Gregorini ha avvertito l'utilità di costituire dei consorzi intercomunali di igiene e profilassi tracciando le linee fondamentali per la loro pratica realizzazione, Guido Scalet ha illustrato l'annosa questione della nuova sede per il Collegio «Dante Alighieri».

Di particolare interesse lo studio di Antonio Tripani, presidente dell'Istituto autonomo case popolari, che, con la collaborazione tecnica di Edoardo Silvera, ha centrato realizzazioni e necessità nel campo dell'edilizia popolare in applicazioni ai benefici concessi dallo Stato. Annuiamo infine che il direttore della rivista, Pasquale De Simone,

ha fatto il consuntivo dell'attività nel 1959 nella provincia isontina dell'Opera per l'assistenza ai profughi.

Reso più svelto ed attraente da molte fotografie, tra cui due rassegne («Uomini nostri» e «La pesca» di Carlo Bevilacqua, artista di fama internazionale), il fascicolo contiene ancora alcune note sull'attività del Centro, una rassegna dei principali avvenimenti dei primi quattro mesi dell'anno e la rubrica di appunti polemici «La coda dell'occhio».

In occasione delle feste pasquali, Radossi, Arcivescovo di Spoleto, ha così ricambiato ai suoi ex diocesani di Parenzo e Pola l'augurio espresso da mons. Pietro Cleve da Trieste: «Gradisca per lei e per tutta la famiglia istriana, clero e fedeli, i miei cordiali auguri pasquali e la mia larga benedizione».

RICERCHE PER I BENI

S'inviavano i sottotenenti titolari delle pratiche per beni abbandonati in Jugoslavia: fiamco segnati a mettersi in diretto contatto con il Ministero del Tesoro S.B.I.E. - Via Giudubaldo del Monte n. 24, Roma - segnalando il proprio recapito attuale.

Pos. n. 12680 Apollonio Celestino e Caterina, 1436/TC Giusti Ada, 11745/TC Cantieri navali «Mario Deltin & C.», 1079/TC Velios Giuseppe, 41/TC Lenuzza Valentino, 18030/TC Sersich Maria, 18965/TC eredi Giorgis Emilia, 217/TC Alla Soc. p. A. Veneziana Albergi Rivieta, del Carnaro 18056 Perissini Secondo, 18000/TC Maritzalich Antonio, 19307/TC Tibbias Giuseppe, 16854 Linich Antonio, 5927/TC Cvitanich Vladimiro, 11611/TC Cosulich Omero.

AMARO ZARA
il miglior digestivo del mondo!

ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA
Fondata a ZARA nel 1861

chiedere l'allargamento dell'ambito del «Territorio» il quale secondo le loro mire solo così potrebbe in ipotesi manifestare quella prevalenza pro Jugoslavia precludo indispensabile ad una Federazione con lo Stato vicino. Si tratta quindi di graduare con discernimento l'allargamento territoriale; ma nei termini più sopra proposti non sarebbe dubbio nello Stato Giuliano la prevalenza pro Italia. —

Consta anche che il «Movimento per il Libero Stato Giuliano» che agisce a Trieste e che qui si dice essere finanziato dagli inglesi, è pure dell'avviso di dover chiedere un potenziamento del nuovo stato. Da parte dei dirigenti del movimento sono state infatti avanzate al C.L.N. della Venezia Giulia precise proposte per una azione in comune.

Solo attraverso il suggerito espediente lo vedo oggi ancora una ultima possibilità di salvare l'italianità dell'Istria ed in definitiva anche quella di Trieste; premessa indispensabile del nostro auspicato ritorno in seno alla Madre Patria.

Si tratta di una soluzione di ripiego alla quale ci si adatta solo a malincuore, ma dalla quale nell'attuale situazione internazionale io credo nessun italiano possa sottrarsi.

La analoga proposta dovrebbe naturalmente essere confidenzialmente suggerita a una delle 21 potenze che partecipano alla Conferenza per la pace, per esempio il Brasile, il quale poi se ne dovrebbe fare promotore in sede di conferenza.

Prego il Signor Ministro di voler considerare d'urgenza e con ogni attenzione il contenuto di questa mia nota per una eventuale illustrazione verbale della quale io resto a Sua disposizione.

Trieste - Roma, 8 luglio 1946 avv. Franco Amoroso

Il C.L.N. di Pola, aderisce ai concetti e alle proposte dell'avv. Amoroso i quali illustrano e completano la mozione deliberata dallo stesso C.L.N. in data Pola 7 luglio 1946 e ne caldeggia l'urgente accoglimento.

Pola - Roma, 9 luglio 1946

per il PARTITO D'AZIONE
dott. Anteo Lenzi
per la DEMOCRAZIA CRISTIANA
avv. Giuseppe Bacicchi
per il PARTITO LIBERALE
avv. Nini de Ermanni
per il PARTITO REPUBBLICANO
sig. Ettore Giovanelli
per il PARTITO SOCIALISTA
sig. Rodolfo Manzini



LA DIFFICILE APERTURA

Nozze d'oro a Torino dei coniugi Salvagno

Ermanno, apprezzato prolo del «Corriere Istriano», e Adalgisa si unirono in matrimonio nel 1910 nel Duomo di Pola



Cinquant'anni fa, e più esattamente il 14 maggio del lontano 1910, Ermanno Salvagno conduceva all'altare la consuetudina Adalgisa Zamgrossi e il rito nuziale veniva celebrato e benedetto nella Cattedrale del Duomo di Pola, città nata dei due sposi. La coppia si è ritrovata ora unita a Torino, per festeggiare le nozze d'oro nella propria casa di via Sant'Attavio 55. Nella felice circostanza i coniugi Salvagno sono stati oggetto di affettuosi omaggi da parte della figlia rag. Rosmunda e della nipote Maria Giuseppina Pavan nonché della vegliarda mamma Vincenza Rivoldini ved. Salvagno e di altri parenti e amici.

Ricordiamo con nostalgia i tempi ormai tanto lontani in cui l'amico Ermanno Salvagno svolgeva la sua attività nel campo tipografico, prima come comproprietario di azienda editoriale, poi come prolo dei quotidiani L'Azione e successivamente del Corriere Istriano. Anni durante i quali fummo con lui a dividere la nostra fatica e la nostra passione giornalistica, fino a quando nel settembre del 1943 le turbine vicende di quelle giornate ci divisero. Seguirono i tragici avvenimenti dell'immediato dopoguerra che si conclusero col l'esodo della popolazione italiana della città e portarono i coniugi Salvagno a Torino. Certamente nel celebrare le loro nozze d'oro, essi avranno ricordato gli anni felici e sereni trascorsi nella propria casa di Pola, e sull'onda di tale ricordo sarà riemerso quello dei tanti amici ugualmente dispersi in tutti gli angoli d'Italia e altri scomparsi. Ma ciò che conta è che la sorte abbia loro consentito

di celebrare lietamente il cinquantenario della loro unione coniugale e anche noi ce ne felicitiamo vivamente, collaugurio che dopo questa ambita tappa della loro vita abbiano a trascorrere ancora tanti altri anni in salute e tranquillità, sorretti dal caldo affetto dei loro cari.

INVITO AI GIOVANI IN LIGURIA

Agevolazioni per partecipare al Trofeo ciclistico istriano

Al nostro Campagnolo, al lavoro da oltre due mesi per assicurare un ottimo successo alla 27ª edizione del Trofeo ciclistico dei Combattenti Istriani, continuano a pervenire numerosi i doni; degli stessi pubblichiamo questa settimana il secondo elenco: 50.000 lire dall'ing. Giuseppe Fenaroli di Milano; 5.000 lire, dall'ex campione Polese del pedale, Vittorio Durin; una artistica coppa, dal Comune di S. Margherita; una coppa, dalla Provincia di Genova; un artistico portagioiello d'argento, dal Comune di Gorizia.

Una buona notizia possiamo pure dare a tutti gli allievi nati nelle Province di Pola, Fiume e Zara e tesserati presso qualsiasi Società d'Italia all'U.V.I. all'U.I.S.P. o alla D.A.C.E.; in loro favore sono state fissate molte provvidenze e pertanto tutti gli interessati prendano subito contatto con Antonio Campagnolo, (S. Michele di Rapallo) Presidente della società ciclistica Nando Natali di S. Margherita Ligure, il quale farà sapere loro le agevolazioni concesse per la trasferta a S. Margherita onde prendere parte alla corsa istriana.

CULLE A MONFALCONE

Adriano Valle, figlio di Romano e di Maria Bokkovic, esuli da Pola, è nato a Monfalcone il 25 aprile.

Cinzia Carlovich, figlia di Pietro, esule da Pola, e di Aurora Olivo da Monfalcone, è nata a Monfalcone il 25 aprile.

Luigia Soppi, figlia di Albino, esule da Pola, e di Maria Sicilia da Monfalcone, è nata a Monfalcone il 3 maggio.

Flori d'arancio

Sabato 7 maggio nella Basilica di Pompei hanno coronato il loro sogno d'amore il geometra Mario Colucci, ex allievo dell'Istituto Tecnico di Pola, e la leggiadra signorina Concetta Esposito di Sorrento. Ai termini del suggestivo rito, svoltosi nella più stretta intimità, il celebrante Mons. Giuseppe Iaccarino ha indirizzato agli sposi calde ed elevate espressioni augurali. Alla felice coppia in viaggio di nozze nelle maggiori città d'Italia, auguri fervidissimi.

Prima comunione a Mosca

Un avvenimento raro nelle cronache della colonia straniera residente a Mosca è stato quello, riportato nelle corrispondenze di alcuni giornali, della prima Comunione ricevuta alla metà di aprile da Gianni Cumbat di otto anni, figlio del colonnello pilota Antonio Cumbat, triestino, ora addetto aeronautico italiano nell'URSS. La cerimonia è stata celebrata in una stanzetta al sesto piano del palazzo per stranieri da padre Louis Dion, cappellano cattolico presso l'Ambasciata degli Stati Uniti a Mosca. Ha assistito al rito anche la madre di Gianni, signora Lidia Mizzau, che risiede a Mosca col marito e con gli altri due figli Giorgio e Mario.

Piocco bianco a Treviso

Il 15 aprile scorso la famiglia Zappador, residente a Treviso, è stata allietata dall'arrivo di una graziosa bimba alla quale è stato posto il nome di Gabriella.

Alla mamma Lidia Borsato, al papà prof. Antonio, profugo da Verteneglio (Pola), ed al fratellino i nostri più vivi rallegramenti.

Raduno di Volontari Giuliani

Per il 45° anniversario dell'entrata in guerra, la Compagnia Volontari Giuliani ha diramato il seguente invito ai commilitoni:

«Caro Commilitone, passano gli anni e con gli anni, diminuiscono le possibilità — ai più anziani — di ritrovarsi, di passare un'ora in buona compagnia. Siamo al 45° (tutidit' udite!) anniversario del giorno in cui partimmo per il fronte! Or bene: in questa "fatidica ricorrenza" (consentici la frase nostalgica che coincide con quella dei Mille, di coloro che furono i precursori dell'Unità della Patria, alla quale pure noi più tardi contribuimmo, con entusiasmo e slancio gariboldini, ti invitiamo per la sera del 23 maggio 1960, alle ore 20.30 al "Ristorante bolognese" di Trieste (via Crispi) ad una cenetta ed un buon bicchiere alla salute di tutti noi (fin che la dura!). Quota di partecipazione: lire 800. Mandaci subito la tua adesione. Termine utile: 19 maggio a. s. Il Comitato: P. Almerighogna, Sergio Sauti, Mario Cappelletti».

Ha avuto luogo la scorsa settimana al Circolo italiano di cultura di Isola d'Istria la prima delle due conferenze di Luigi Berto, direttore del Centro diffusione aeronautica di Trieste. La conferenza, tenuta ad un folto pubblico, ha suscitato vivo interesse e consensi. Erano presenti in sala le autorità locali e il Console generale d'Italia a Capodistria, dott. Zecchin, il personale, il presidente di sezione del Tribunale di Trieste dott. Nardi, il presidente del Circolo italiano di cultura Dario Scher, l'ing. Candussi, direttore di Radio Trieste, il vicedirettore della Dogana.

Il Comitato, presieduto dal Console generale d'Italia a Capodistria, dott. Zecchin, il personale, il presidente di sezione del Tribunale di Trieste dott. Nardi, il presidente del Circolo italiano di cultura Dario Scher, l'ing. Candussi, direttore di Radio Trieste, il vicedirettore della Dogana.

IL "FILZI", CAMPIONE regionale di pallavolo

La squadra di pallavolo del Convitto Fabio Filzi di Gorizia, recente vincitrice del campionato provinciale «ragazzi» organizzato dal Comitato provinciale del Centro Sportivo Italiano di Gorizia, si è brillantemente imposta ai campionati regionali svoltisi a Udine, superando di misura e meritatamente le formazioni del «Villaggio Sereno» e dell'«ASFL» vincitrici rispettivamente dei campionati provinciali di Trieste e di Udine. La formazione del «Fabio Filzi» ha vinto grazie alla migliore preparazione tecnica sia individuale che d'assieme, e dimostrando di disporre, specie nel secondo incontro, di una solida forza di volontà. Con questa vittoria la squadra del «Filzi» si è assicurata il diritto di partecipare ai campionati interregionali che si svolgeranno a Ravenna.



La squadra campione del Collegio Filzi. Da sinistra, dall'alto: Marino Marin, Enrico Canistrì, Ezio De Petris, l'allenatore Giulio Giurico, Sergio Mosetti; in ginocchio, da sinistra: Sirio Miletta, Mario Canaletti, Gianni Costanzo, Franco Bason

LACRIME D'ESILIO

Anna Mallig

Transvolando circa un mese fa l'Atlantico, l'amico Massimiliano Mallig riconduceva da Indianapolis negli Stati Uniti a Trieste la propria moglie, signora Anna Lucatello, per esaudire il suo desiderio di curarsi in patria la sua salute che era andata indebolendosi. Purtroppo le condizioni andranno peggiorando e tutte le risorse della scienza medica non riusciranno a conservarla in vita. Il giorno 10 maggio decedeva, circondata dal disperato affetto del marito e degli altri congiunti e forse coll'ultimo conforto di sapere ricongiunta alla terra originaria. Una strana coincidenza del destino ha voluto che il suo decesso si verificasse esattamente nel triste anniversario della morte del proprio nipote, il caro Rinaldo Mallig.

In questa circostanza tanto dolorosa per Massimiliano Mallig gli siamo vicini con tutto il cuore per dirgli la nostra accorata partecipazione.



Per il suo grave lutto, con l'antico sentimento di amicizia che risale ai tempi lontani di Pola, dalla sua prima giovinezza che lo vide battersi nelle file patriottiche mazziniane fino all'ultimo dopoguerra come membro attivo del Comitato di liberazione nazionale in rappresentanza del Partito d'Azione. Ma con sentimento altrettanto commosso rendiamo omaggio di profondo compianto alla memoria dell'estinta che fu una sposa esemplare e devota e nel contempo fieramente italiana per tradizione familiare. Aveva seguito circa nove anni fa negli Stati Uniti il marito che nella sua qualità di apprezzato capotecnico era stato a Pola in un'ufficio officine Bellaz si era assicurato un'ottima posizione conservata tuttora. Purtroppo, quando fra alcuni mesi l'amico Massimiliano tornerà a trasvolare l'Atlantico per far ritorno a Indianapolis, non avrà più a fianco la sua diletta compagna e riporterà con sé il ricordo della sua immagine e della sua bontà, con quella della vita trascorsa insieme felicemente.

Con animo tristatista eleviamo un pensiero di mesto saluto alla memoria della estinta, mentre all'amico Massimiliano rinnoviamo le nostre affettuose condoglianze estese agli altri congiunti e parenti colpiti dalla grave perdita.

Andrea Bendoricchio

A San Donà del Piave dove risiedeva e continuava la sua attività di orfice, si spense improvvisamente nelle prime ore del mattino di domenica 7 maggio, l'esule di Dignano Andrea Bendoricchio di anni 68. Scompare così ancora un'altra figura d'istriano buono, schietto, generoso, idealista. Anche a San Donà come a Dignano, il suo negozio era un centro di irradiazione d'amore del bello e del buono, d'amore per la terra perduta, di amore per la sua gente. E lo compresero i cittadini di San Donà che in questi anni lo conobbero e lo stimarono e lo ebbero compagno entusiasta in ogni iniziativa nobile e buona. Ne abbiamo avuto conferma negli imponenti funerali che ebbero luogo con larga partecipazione di cittadini e di amici istriani saluto. Giovanissimo si applicò nelle vecchie botteghe degli orafi digne, innamorato della sua arte, e giovanissimo si distinse per l'amore al lavoro, alla musica e alla Patria. Suono nella banda cittadina dignanese, fu animatore e sostenitore del Coro Cittadino. Per la sua schietta giovialità, esercito gran prestigio e sui giovani coristi e sui giovani bandisti. Prese parte a numerosi raduni folcloristici, coadiuvato dalla sua fedele compagna, la signora Maria, quando i costumi di Dignano venivano ammirati in tutta l'Italia. Anche a San Donà continuò a dare l'opera sua nella banda, nell'orchestra, dell'Oratorio dei Salesiani, dove era stimato e ben voluto.

Antonio Scropetta

Si è spento a Trieste Antonio Scropetta, un ex carabinieri di Visignano d'Istria, morto di alto sentire e di grande dedizione alla Patria. Aveva 54 anni ed era stato a Fiume carabinieri, entusiasta dell'Arma benemerita. Nel settembre del 1947 Antonio Scropetta, che era già in congedo nella città del Carnaro, ripartì con la famiglia a Trieste portando con sé, prezioso ricordo, la bandiera della sezione R.C.C. di Fiume. Aveva servito per sette anni nell'Arma e anche a Trieste volle essere iscritto alla sezione, col vecchio sentimento di grande devozione alla Causa italiana e all'Arma.

Istriano, popolano di gran cuore, Antonio Scropetta colpito da un male che non perdona ha finito i suoi giorni a Trieste dopo aver dato alla sua famiglia una discreta agiatezza, lavorando in un negozio di calzature che aveva sempre più migliorato. A Visignano egli aveva ancora la madre e un fratello che non hanno potuto raggiungere Trieste e prender parte ai funerali che si sono svolti con la partecipazione di molti visignanesi e una larga rappresentanza dei CC in congedo con bandiera. Il Comando del Gruppo CC di Trieste aveva pure inviato una scorta d'onore di carabinieri in uniforme. Alla famiglia Scropetta, alla moglie e alle due brave figlie giungano le nostre vive condoglianze.

Maria Allacevich

Lontana dalla sua Zara, il giorno 4 maggio si è spenta serenamente a Torino la signora Maria Allacevich n. Caputo. Donna di clette virtù e di elevatissimi sentimenti patriottici, si dedicò tutta al bene della famiglia e all'educazione dei figli, inculcando loro alto sentimento di amor Patrio.

La comunità giuliano-dalmata di Torino ha partecipato plebiscitariamente ai funerali avvenuti il giorno 5 maggio. Al dolore del marito avv. Pompeo Allacevich, dei figli ing. Ausonio, dott.

Enotrio ed Esperia in Bovolenze e dei parenti tutti, si associano gli esuli dalmati e giuliani tramite l'Esecutivo Provinciale dell'ANVD che prende viva parte al lutto per la scomparsa della consorte la Presidente della Consulti Generale per il Piemonte e madre amatissima dell'ing. Ausonio membro dell'Esecutivo di Torino.

Leonardo Stocco

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi e attorniato dai suoi cari, si è spento serenamente a Trieste il profugo da Buie d'Istria Leonardo Stocco. Alla moglie, alla mamma, ai figli Nino, e Piero, nonché ai parenti tutti, giorgiamo le nostre condoglianze.

Celestino Martinoli

Si è spento la scorsa settimana il capitano di lungo corso, comandante Celestino Martinoli, nato a Lussimpicolo nel 1897 e molto noto a Trieste negli ambienti marittimi per la sua lunga attività di navigatore. Imbarcatosi nel 1909 all'età di 12 anni su di una nave del Lloyd al comando dello zio Antonio Tarabocchia, in qualità di mozzo, percorreva rapidamente tutti i gradi della gerarchia di bordo affermandosi per le sue non comuni doti di energia, guidate da un tratto di naturale cortesia. Internato nella prima guerra mondiale a Graz per i suoi sentimenti di italianità, veniva obbligato dalle autorità austriache a presenziare al sacrificio di Saurau quale mozzo per tutti gli irredenti. Dallo scoppio della seconda guerra mondiale veniva sorpreso con il «Montepiana» della Gerolimich ad Aden, ove autoaffondava la nave per non farla cadere in mano agli inglesi, malgrado la loro vigilanza. Veniva quindi portato in India a Yoi come prigioniero di guerra.

Ha lasciato nel dolore la moglie Laura Clea, i parenti e gli amici ai quali tutti esprimiamo le nostre vive condoglianze.

Domenico Rocco

Martedì 10 maggio si è spento a Treviso Domenico Rocco, ex commerciante, di anni 83, nato a Pola e profugo da Rovigno d'Istria. Alla moglie signora Margherita Maressi, ai figli, alla sorella



Antonio Scropetta

Si è spento a Trieste Antonio Scropetta, un ex carabinieri di Visignano d'Istria, morto di alto sentire e di grande dedizione alla Patria. Aveva 54 anni ed era stato a Fiume carabinieri, entusiasta dell'Arma benemerita. Nel settembre del 1947 Antonio Scropetta, che era già in congedo nella città del Carnaro, ripartì con la famiglia a Trieste portando con sé, prezioso ricordo, la bandiera della sezione R.C.C. di Fiume. Aveva servito per sette anni nell'Arma e anche a Trieste volle essere iscritto alla sezione, col vecchio sentimento di grande devozione alla Causa italiana e all'Arma.

Istriano, popolano di gran cuore, Antonio Scropetta colpito da un male che non perdona ha finito i suoi giorni a Trieste dopo aver dato alla sua famiglia una discreta agiatezza, lavorando in un negozio di calzature che aveva sempre più migliorato. A Visignano egli aveva ancora la madre e un fratello che non hanno potuto raggiungere Trieste e prender parte ai funerali che si sono svolti con la partecipazione di molti visignanesi e una larga rappresentanza dei CC in congedo con bandiera. Il Comando del Gruppo CC di Trieste aveva pure inviato una scorta d'onore di carabinieri in uniforme. Alla famiglia Scropetta, alla moglie e alle due brave figlie giungano le nostre vive condoglianze.

Maria Allacevich

Lontana dalla sua Zara, il giorno 4 maggio si è spenta serenamente a Torino la signora Maria Allacevich n. Caputo. Donna di clette virtù e di elevatissimi sentimenti patriottici, si dedicò tutta al bene della famiglia e all'educazione dei figli, inculcando loro alto sentimento di amor Patrio.

La comunità giuliano-dalmata di Torino ha partecipato plebiscitariamente ai funerali avvenuti il giorno 5 maggio. Al dolore del marito avv. Pompeo Allacevich, dei figli ing. Ausonio, dott.

Il 6 maggio alle ore 9, dopo lunghe sofferenze, si è spenta serenamente a Pola

ANTONIA PAMICH
di anni 82

Ne danno il triste annuncio, profondamente addolorate, le figlie Noemi, Mery e Etta ved. Saina con i mariti Domenico e Lorenzo, i fratelli, le sorelle, nipoti, a tutti quanti la ebbero cara.

I funerali dell'amata estinta si sono svolti a Pola domenica 8 maggio.

Venezia - Milano - Pola, 6 maggio 1960

Il 10 maggio u. s., dopo penosa malattia, si spegneva, munita dei conforti religiosi, la nostra cara, indimenticabile

ANNA MALLIG n. LUCATELLO

lasciando nel più profondo dolore il marito Massimiliano, i fratelli Giovanni, Rodolfo e Giuseppe, unitamente alle cognate, ai cognati, ai nipoti e parenti tutti.

Trieste, 11 maggio 1960

Il presente serve da partecipazione diretta

Il giorno 22 aprile 1960, a La Spezia, munito dei conforti della Santa Religione, alle 14.30 è mancato all'affetto dei Suoi cari

GIUSEPPE CALDANA
Ten. Colonnello di Artiglieria a riposo.

Ne danno il triste annuncio la moglie Ornella Rossi, la sorella Maria Caldana in Mizzau (assente), la cognata Maria Razzetta ved. Caldana, i suoceri Valeria ed Oscar Rossi, i nipoti e parenti tutti.

La Spezia - Trieste

Maria Apollonio

E' morta in età avanzata la signora Maria Apollonio nata Zago di Capodistria, residente a Monfalcone. Era vedova di Giovanni Apollonio, uno dei proprietari e fondatori dello Stabilimento balneare San Nicolò d'Oltra. Esule da Capodistria viveva a Monfalcone con un figlio, ma la sua speranza era sempre quella di poter ritornare un giorno nella sua Capodistria. Ai figli Pietro e Giovanni, ai nipoti e nuore giungano le nostre condoglianze.

Domenico Rocco

Martedì 10 maggio si è spento a Treviso Domenico Rocco, ex commerciante, di anni 83, nato a Pola e profugo da Rovigno d'Istria. Alla moglie signora Margherita Maressi, ai figli, alla sorella

RINGRAZIAMENTO

Il m. Ed. Manzini da Roma, e le sorelle Maria da Trieste e Silvia da Cittadella di Padova, profondamente addolorate per l'improvvisa scomparsa del loro amato fratello

MACI

ringraziamo vivamente tutti gli amici e conoscenti che hanno voluto ricordare e tributare le estreme onoranze al compianto defunto.

Un grazie particolare al dott. Lino Dinelli ed al carissimo amico Arturo Valdemarin.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria dell'amico Maci Manzini, Arturo Valdemarin e la consorte Ornella da Trieste elargiscono lire 2.000 pro Arena.

Alla memoria del carissimo amico Maci Manzini, Carlo e Ornella Brencio da Genova elargiscono lire 5.000 pro Arena.

In sostituzione di un fiore sulla tomba dell'amico e discepolo Maci Manzini e nel ricordo delle italianissime Pissino e Pola dalle quali preso insieme l'avvio agli studi, Lino Mosna da Milano elargisce lire 1.000 pro Arena.

Per onorare la memoria della propria cara mamma, nel 11° anniversario della sua morte, i figli Diritti elargiscono da Alassio lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria del defunto Remigio Decarli, i profughi della Caserma «Ugo Botti» da La Spezia elargiscono lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio.

In sostituzione di un fiore sulla tomba di Severa Sartori, l'amica Jolanda Araldo elargisce lire 1.000 pro Arena.

Ricordando il 1° anniversario della morte della sua cara indimenticabile moglie Pina ed il 11° anniversario del fratello Riccardo, Lodovico Bracciamante da Monfalcone elargisce lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Nella ricorrenza del 1° anniversario (11 maggio) del decesso della cara e buona Magda Pratesi, il dolente marito Carlo Metelli per onorare la memoria elargisce da Firenze lire 1.000 pro Arena.

In occasione delle loro nozze d'oro, i coniugi Ermanno e Adalgisa Salvagno elargiscono lire 1.000 pro Arena.

Agli elargitori che hanno voluto generosamente contribuire alla vita del giornale purgiamo il nostro più vivo ed affettuoso ringraziamento.

La Famia Ruvignina invita tutti i soci che ancora non l'avessero fatto, ad inviare la quota sociale per l'anno 1960 ed a comunicare (Trieste, via T. Vecellio 6) la località preferita per il raduno nel mese di settembre. Le indicazioni giunte sono le indicazioni giunte che propendono per Padova.

Pasquale De Simone
Direttore

Rodolfo Manzini
Condirettore responsabile

L'autoservizio TRIESTE-POLA
via Capodistria, Isola Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno), Dignano.

Domenicale
da Trieste ore 7,25 e 15,00
da Pola ore 6,30 e 15,40

CHERIN
.....IL LIQUORE!!